

Stumpo: non ci sono accordi segreti chi evita il dibattito vuole la scissione



Le elezioni

«La legislatura non è finita
Bisogna lavorare
per una legge elettorale
che assicuri governabilità»

Intervista

L'esponente della minoranza
vicina a Bersani: il segretario
non ha fatto ancora autocritica

Gigi Di Fiore

Deputato e segretario del gruppo Pd alla Camera, Nico Stumpo è uno degli esponenti della minoranza bersaniana. Era all'assemblea degli amministratori locali a Rimini, dove è intervenuto Matteo Renzi con un suo discorso.

Onorevole Stumpo, c'è stata a Rimini una trattativa tra maggioranza e minoranza sulle liste elettorali?

«Non c'è stata alcuna trattativa, sarebbe stata una squallida espressione di un modo antico di intendere la dialettica politica».

Quindi nessun tentativo di emarginare D'Alema, con un accordo tra componenti?

«Per niente. Pensiamo che nel Pd non si debba emarginare nessuno, ma mettere tutti al centro di una discussione da riavviare soprattutto su due priorità».

Quali sono?

«Un confronto sulla politica del governo Renzi, bocciata dai cittadini con il voto sul referendum, e l'apertura poi di una discussione sul piano interno al partito utilizzando uno strumento che si

chiama congresso».

Sul congresso, Michele Emiliano pensa addirittura alla carta bollata in caso di mancata convocazione. Che ne pensa?

«Ognuno ha il suo modo personale di esprimere delle convinzioni. Noi riteniamo che non sia tema da carta bollata, ma momento indispensabile per elaborare una piattaforma credibile da proporre agli elettori. Una piattaforma che nasca dal rinnovamento della linea politica e della leadership».

Nel Pd si è discusso poco, negli ultimi mesi?

«Ho sentito accuse sintetizzate nel termine gazezata, che mi fa venire l'orticaria. Noi non siamo certo per la confusione a slogan, ma per una discussione aperta e ampia. Chi non accetta il confronto, rompe un patto con i propri iscritti e simpatizzanti».

A cosa dovrebbe portare il congresso?

«A definire una strategia politica sulle azioni di governo e sul partito. Sulla scelta della leadership abbiamo altri strumenti, che sono patrimonio consolidato del Pd. Mi riferisco alle primarie, che possono essere utilizzate sia per designare il segretario del partito sia per individuare un leader di governo».

Per la minoranza, la base di partenza della discussione è il giudizio critico sull'esperienza del governo Renzi?

«In questi anni, ci sono stati risultati positivi come la legge sulle unioni civili. Ma su molte altre cose è necessaria un'autocritica. Penso alla riforma elettorale, a quella della pubblica amministrazione, o alla riforma costituzionale. Per non dimenticare, poi, gli interventi sul mondo del lavoro».

Resta il vostro giudizio critico alle riforme sul lavoro?

«Basta vedere come oggi tutti siano

d'accordo a ritenere che sia necessario un intervento di aggiustamento sul sistema dei voucher. Ma il problema è più complesso e riguarda la centralità del mondo del lavoro da recuperare».

Pensate che il governo Gentiloni debba andare avanti, o chiedete che si voti subito?

«Non penso che la legislatura sia finita dopo il referendum. Bisogna lavorare per andare al voto con una legge elettorale che sia una sintesi tra il maggioritario dell'Italicum e il proporzionale uscito dalla sentenza della Consulta. Bisogna omogeneizzare i due sistemi per assicurare rappresentatività e governabilità».

Resta il pericolo di scissione nel Pd?

«Sono convinto che oggi il Pd abbia bisogno soprattutto di ritornare al confronto e che chi rifiuta di discutere sia responsabile di auto scissione. Penso sempre di più che nel Pd bisogna fare ogni sforzo per tenere insieme il partito e non per rompere».

Dopo i risultati del referendum, il ritorno di Renzi sulla scena pubblica è coinciso con l'assemblea degli amministratori locali a Rimini. Cosa pensa del suo discorso?

«Dico innanzitutto che la partecipazione del segretario nazionale a questa assemblea sia stata una novità. È stata una scelta di Renzi, ma non è in discussione la sua partecipazione, che è una libera decisione. Mi sarei invece aspettato, nel suo intervento, una maggiore autocritica».

Pensa sia mancata nel discorso di Renzi?

«Sicuramente. Credo che il segretario del Pd abbia rimosso e non elaborato abbastanza quello che è successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

